

La musica profana nel Medioevo

La musica è sempre stata presente in tutte le attività dell'uomo. Feste, banchetti, spettacoli teatrali, cerimonie profane o sacre, preghiere, danze, sono sempre state accompagnate dal canto e dal suono degli strumenti musicali.

Nei primi secoli del medioevo artisti ambulanti giravano nelle piazze dei paesi per offrire alla gente del luogo i loro spettacoli. Questi artisti, chiamati "giullari" o "menestrelli", erano ben accolti anche nei castelli dove venivano invitati per allietare le feste di corte. Erano cantori, abili suonatori, danzatori, acrobati e buffoni.

Spesso provenivano da luoghi lontani ed erano a conoscenza di avvenimenti che potevano suscitare curiosità ed interesse. In un mondo privo ancora di mezzi di informazione essi costituivano un'insostituibile fonte di notizie e, in un certo senso, anche di cultura.

Per le loro musiche utilizzavano vari tipi di strumenti musicali, molti dei quali sono gli antenati degli strumenti attuali.

Fino all'anno Mille la musica profana (cioè la musica non destinata alle cerimonie religiose) era per lo più affidata a questi artisti vagabondi.

Le loro canzoni erano basate su semplici melodie ripetute e narravano storie di eroi e condottieri:

- Carlo Magno e i suoi paladini contro gli infedeli Saraceni
- Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda
- Le spedizioni dei Crociati in Terra Santa

Le melodie di queste canzoni erano spesso improvvisate sul momento, quindi nessuno si preoccupava di scriverle. Per questo motivo esse non sono giunte fino a noi.

I trovatori

Attorno all'anno Mille si assiste ad un generale risveglio di civiltà. La vita esce dal mondo chiuso del feudo e anima le città che diventano centri di produzioni e di commercio. L'arte e la cultura trovano nuove vie di sviluppo.

Nella Francia del Sud (in Provenza) a partire dal XII secolo nasce una nuova figura di poeta-musicista: *il trovatore*. I trovatori erano per lo più di origine nobile e amavano dilettersi nella poesia e nella musica componendo versi e a volte anche la melodia sulla quale cantarli.

Essi frequentavano le corti aristocratiche dedicando la loro arte soprattutto alle signore. Alla nobile dama il trovatore si dichiarava fedele servo: l'amore devoto e un po' astratto era infatti l'argomento principale delle sue canzoni.

Egli si esprimeva nella lingua d'Oc, una lingua romanza (derivata dal latino) ancora oggi in uso presso le popolazioni occitane.

I menestrelli andavano narrando per contrade e villaggi storie leggendarie, evocando con il canto un mondo favoloso caro alla fantasia popolare.

Il primo trovatore di cui si ha notizia è *Guglielmo di Aquitania*, vissuto dal 1071 al 1127. Fra i trovatori di cui ci resta qualche esempio musicale ricordiamo: *Raimbaut de Vaqueiras* e *Bernart De Ventadour*

Bernart de Ventadour

Bernart de Ventadour nacque nel 1145 alla corte di Elbe II, visconte di Ventadour. Nonostante fosse figlio di servi, il suo stesso signore volle allevarlo educandolo alla musica e alla poesia. Il visconte lo scacciò da corte quando scoprì che era diventato l'amante di sua moglie. Bernart si trasferì così alla corte di Eleonora d'Aquitania ad Anjou, e poi a quella di Raimondo, conte di Tolosa, dove rimase fino alla morte del conte. Trascorse gli ultimi anni nel monastero di Dalon dove morì nel 1195. Fu il più famoso dei trovatori del suo tempo: di lui ci sono però giunte solo 45 poesie e 19 melodie. La più famosa delle sue canzoni è "Can vei la lauzeta mover" ("Quando vedo l'allodola agitarsi").

I trovieri e i minnesänger

Nel nord della Francia lo stile dei trovatori fu ripreso dai *trovieri* nella lingua d'Oïl (la lingua che darà origine al francese moderno). Con i trovieri si accentuò il carattere aristocratico di queste musiche. Fra di essi troviamo addirittura dei re, come il famosissimo Riccardo cuor di leone. Il più conosciuto tra i trovieri è però *Adam de la Halle* (1237 - 1287), autore del celebre teatro musicale "Il gioco di Robin e Marion". Nei secoli XII e XIII la schiera di trovatori e trovieri aumenta notevolmente (si conoscono le opere di almeno trecento artisti). Il canto dei trovatori fu particolarmente apprezzato in Germania dove ispirò i nobili *Minnesänger*. Questi "cantori dell'amore cortese" erano poeti e musicisti di corte. Le loro canzoni si ispiravano alla poesia d'amore cavalleresco.

La musica dei trovatori

A differenza di quella dei menestrelli, la musica dei trovatori solitamente veniva scritta, e questa è una conferma della sua origine colta. Complessivamente sono giunte fino a noi 264 melodie di trovatori e quasi 2000 di trovieri. Dal punto di vista musicale queste melodie risentono dell'influsso del canto gregoriano, il genere musicale più diffuso a quel tempo, del quale conservano l'andamento monodico. Di tutte le melodie dei trovatori che conosciamo è possibile solo interpretare l'altezza delle note, non il ritmo. Il ritmo, nella notazione dell'epoca, non era ancora precisato di conseguenza occorre ricavarlo dall'andamento metrico del testo poetico.

Non abbiamo notizie precise sugli strumenti musicali usati per accompagnare i canti. Le miniature medioevali raffigurano i trovatori quasi sempre con strumenti a corde quali la **viella**, il **liuto** e vari tipi di arpa.

I canti goliardici

Con il sorgere della civiltà comunale, nelle città i costumi si erano evoluti ed erano cambiate le abitudini e il modo di vivere. Accanto ai valori dello spirito acquistavano ora maggior importanza anche i valori terreni, le cose di questo mondo. Si aprono scuole e università che favoriscono il diffondersi della cultura al di fuori dell'ambiente della Chiesa.

Nell'ambiente universitario nasce un genere di musica particolarmente scanzonato e irriverente: *i canti goliardici*. Gli autori di questi canti erano i "clerici vagantes", giovani studenti che si spostavano da una scuola all'altra attratti dalla fama di un grande maestro o dal desiderio di avventura e novità.

Di questi canti sono giunti fino a noi pochi esempi, i più celebri dei quali sono i "*Carmina Burana*". I *Carmina Burana* risalgono alla prima metà del XIII secolo. Sono stati tramandati in un manoscritto rinvenuto nel 1803 presso il monastero benedettino tedesco di Benediktbeuren (il nome *carmina burana* significa infatti "Canti di Beuren"). Questi canti, scritti in un buffo latino mescolato con la lingua volgare, hanno contenuti e caratteri diversi. Esaltano la passione amorosa, il vino e il divertimento in genere e spesso ironizzano, anche in modo blasfemo, sui temi religiosi. La musica, scritta con una notazione approssimativa, trova ispirazione sia dalle melodie dei trovatori che dai canti gregoriani.

La musica strumentale

La musica strumentale ha origini ancora oscure: Sembra che all'inizio gli strumenti fossero usati per sostituire o raddoppiare le voci. In seguito si cominciò a scrivere brani solo per strumenti.

Una delle forme più antiche di musica per strumenti è *l'estampie*, che risale al XIII secolo. Il nome pare che derivi dal provenzale "estampida": poesia che veniva cantata con un accompagnamento strumentale. Una delle estampie più famose è "*Il lamento di Tristano*", di autore ignoto.

Le danze

La danza costituiva uno dei divertimenti preferiti nel medioevo. Nelle piazze il flauto diritto, accompagnato dal tamburello, dava vita a danze allegre e vivaci come *il saltarello*. Il saltarello è una danza di origine italiana eseguita con passi saltellati. Altre forme di danza, come *l'estampida* e il *rondeau* avevano anche un testo cantato. Nelle sale dei castelli e dei palazzi si preferivano danze più aggraziate e lente che venivano accompagnate da strumenti dai suoni più dolci, come il liuto e la viella.

Gli strumenti musicali del Medioevo

Nei primi secoli del cristianesimo gli strumenti musicali erano stati vietati nella musica sacra. Essi non erano ritenuti degni di essere usati per accompagnare i canti religiosi, che dovevano essere eseguiti dalle sole voci.

Con l'affermarsi della musica profana gli strumenti musicali cominciano a diffondersi. Menestrelli, giullari, trovatori li utilizzavano come accompagnamento per le loro canzoni e danze.

Tra gli strumenti ad arco i più diffusi erano la *viella* e la *ribeca*. Si usavano strumenti a fiato come *trombe*, *flauti*, *corni*, *ciaramelle* e *cornamuse*. Strumenti a corde pizzicate come il *liuto*, *l'arpa* e il *salterio*. Strumenti a percussione come il *tamburello*, *i tamburi*, *i cimbali* e *le campane*.

Il primo strumento ad essere usato nell'accompagnamento dei canti religiosi fu *l'organistrum* o *ghironda*. Dal XIII secolo si afferma invece *l'organo*, che diventerà lo strumento principe della musica sacra.



viella



liuto



ciaramella



salterio



ghironda

